

L'affascinante monto della Guardia Svizzera al servizio del Santo Padre →

Un piccolo «esercito» di cui andare fieri che forgia Guardie con valori esemplari

Un breve viaggio nel mondo della Guardia Svizzera Pontificia, con il suo fascino indiscusso, che unisce secoli di tradizione a responsabilità moderne di sicurezza. Lo spunto trae origine da una visita della caserma delle Guardie, ma anche dalla volontà di raccontare di un microcosmo che resiste, nella sua solennità e semplicità di funzionamento, ad un mondo in frenetica e inarrestabile evoluzione sociale e tecnologica.

Testo: Edy Pironaci; Foto: Jessica Krämer, Guardia Svizzera Pontificia

La formula: «Giuro di servire fedelmente, lealmente e onorevolmente il Sommo Pontefice (nome del Pontefice in carica) e i suoi legittimi successori, di dedicarmi a loro con tutte le forze, sacrificando, se necessario, anche la mia vita in loro difesa. Assumo gli stessi doveri nei confronti del Collegio Cardinalizio durante la vacanza della Sede Apostolica. Prometto anche al Comandante e agli altri Superiori rispetto, fedeltà e obbedienza. Così giuro, che Dio e nostri Santi Patroni mi assistano.»

Inizia formalmente in questo modo l'avventura dei nuovi alabardieri della Guardia Svizzera Pontificia. Dopo che il cappellano del corpo legge la solenne formula riportata sopra, gli alabardieri, posando una mano sulla bandiera e sollevano l'altra a indicare la Santissima Trinità, rispondono.

«Io, Alabardiere..., giuro di osservare fedelmente, lealmente e onorevolmente tutto ciò che in questo momento mi è stato letto. Che Dio e i nostri Santi Patroni mi assistano!»

Lo scorso 6 maggio 2024, tra le 34 nuove reclute della Guardia Svizzera Pontificia che hanno prestato giuramento di fronte al Papa c'erano anche due giovani ticinesi: Giacomo P., 23 anni di Carona e Gabriele S., 21 anni di Locarno. Terminato il percorso di formazione, i giovani alabardieri sono pronti a «dare la vita» per il Santo Padre.

Una curiosità: Su 135 alabardieri, sono una decina i ticinesi attualmente in servizio. Storicamente il vuoto di ticinesi è stato ancor più rilevante. Motivo: fino ai primi anni del Novecento la Guardia non ammetteva reclute provenienti dalla Svizzera italiana, proprio per una «questione di lingua». Si volevano evitare i contatti tra i militi del Papa e la popolazione locale, per questo la Guardia Svizzera attin-



Da sinistra: Gli alabardieri ticinesi Giacomo P. e Gabriele S.



Durante il giuramento.



I partecipanti al corso ufficiali ROS dei Carabinieri, in visita alla Guardia Pontificia.



Maggiore dei Carabinieri Mariano Giordano e il caporale della Guardie Pontificie Nicola Crivelli.

geva da tutti i Cantoni meno dal Ticino.

La Guardia Svizzera è nata il 22 gennaio 1506 ed è l'esercito più antico al mondo ancora in attività e si è conquistata la fiducia del Papa, quanto, il 6 maggio 1527 (data in cui avviene il giuramento dei nuovi alabardieri), 189 uomini si opposero, in Piazza San Pietro a Roma, alle truppe imperiali. Un esercito composto principalmente da 14.000 lanzichenecchi (mercenari) tedeschi, oltre 6.000 lanzichenecchi spagnoli e diverse bande di italiani. In questa battaglia, mentre gli svizzeri difendevano il Papa e la Santa Sede, 147 guardie persero la vita. Ciononostante, le 42 guardie scampate alla morte, riuscirono a portare in salvo Papa Clemente VII (Giulio de' Medici), dal Palazzo Apostolico Vaticano, attraverso il corridoio di fuga, conosciuto come il «Passetto di Borgo», a Castel Sant'Angelo. Nella circostanza il Vaticano fu incendiato e saccheggiato. Questo evento, classificato come ultimo e nono sacco (saccheggio) consumato ai danni della città di Roma, passò alla storia come il «Sacco di Roma».

Da quel momento in poi, in un'unica e affascinante combinazione di storia, cultura, spiritualità e dovere moderno di sicurezza, la Guardia Svizzera continua ad onorare questo atto eroico assicurando la stabilità e l'indipendenza della Santa Sede. Un fascino che cattura l'immaginario collettivo dei milioni di visitatori che ogni anno percorrono le navate dei Musei e la Città del Vaticano e che inorgolisce tutti i cittadini svizzeri ogni qual volta ne sentono parlare o si trovano a Roma per una visita.

Tra questi milioni di visitatori, grazie alla disponibilità del Corpo delle Guardie Pontificie e in particolare, del Sergente Maggiore Guillaume Favre e da colui che ci ha fatto da guida, il Caporale Nicola Crivelli, in un contesto «molto esclusivo», ho avuto l'onore di organizzare e seguire una visita guidata all'interno della caserma delle Guardie Svizzere e dei principali luoghi in cui gli alabardieri pre-

stano servizio. Nell'occasione, con un gruppo di ufficiali del Reparto Operativo Speciale dei Carabinieri, due rappresentanti della Polizia albanese e un collega dell'FBI di New York, nel pieno di un periodo di formazione e condivisione, abbiamo avuto il privilegio d'essere guidati tra le affascinanti mura vaticane. Inutile dire che tutti i presenti sono stati letteralmente rapiti dalla solennità dei luoghi e dalla storia delle Guardie Svizzere, raccontata da Nicola Crivelli con tanta passione e sapienza. Ed è stata proprio la chiacchierata con Nicola Crivelli, che ha dato lo spunto per raccontare sulle pagine del Pollice di questo particolare «esercito» di cui possiamo solo andare fieri.

Per conoscere più da vicino chi sono le Guardie Svizzere, dopo quale percorso formativo professionale gli alabardieri vi accedono, quanto rimangono in servizio, cosa fanno dimessi i panni della Guardia, e molte altre curiosità, abbiamo fatto una chiacchierata e posto alcune domande al Caporale Cinotti Elish, Responsabile per i Media.

Prima di tutto, essendo un tema d'attualità presso quasi tutte le polizie svizzere le chiedo se incontrate difficoltà a trovare nuove reclute?

Purtroppo, è un tema di carattere generale. Non riguarda solo le forze dell'ordine, ma anche altri ambiti. Per quanto riguarda la Guardia Svizzera Pontificia, dobbiamo sempre essere attivi nella promozione per poter reclutare. A tal fine, abbiamo aumentato la nostra presenza e visibilità in Svizzera, con campagne mediatiche sui Social o presentazioni nelle caserme dell'esercito, questo allo scopo di suscitare un maggiore interesse verso un'istituzione unica come la Guardia. Tuttavia, non è facile.

Quali sono i criteri d'accesso, con quale cadenza e quante reclute vengono formate?

Per poter aspirare a far parte della Guardia Svizzera Pontificia, il candidato deve presentare i seguenti requisiti:

- Essere cittadino svizzero;
- Essere cattolico praticante;
- Essere di sesso maschile;
- Stato civile celibe;
- Un'età compresa tra i 19 e i 30 anni;
- Un'altezza minima di 1,74 m;
- Avere una reputazione impeccabile;
- Aver completato un apprendistato o il liceo;
- Aver assolto la scuola reclute nell'esercito;

→ Possedere la patente di guida categoria B.

Abbiamo tre scuole reclute all'anno (gennaio, giugno e settembre). Una scuola reclute dura due mesi, di cui uno in Vaticano e uno in Ticino presso la Polizia Cantonale Ticino. In media, all'anno, circa 30 guardie vengono formate.

Quali profili formativi e/o professionali hanno le nuove reclute e cosa li spinge a fare questo passo?

Le reclute provengono da diversi ambiti professionali e formativi, paragonabili a quelli dell'esercito svizzero. Questo ci permette di avere una grande diversità e rende l'esperienza ancora più unica. Le ragioni che spingono un ragazzo a entrare nella Guardia sono diverse, ma prevale la volontà di servire la Chiesa, il Papa e la Guardia Svizzera Pontificia.

Qual è l'età media delle reclute?

All'incirca 21 anni.

Quanto dura e in cosa consiste esattamente la formazione?

La formazione di base, ovvero la Scuola Reclute, dura due mesi. Il primo mese si svolge in Vaticano, dove le reclute imparano a conoscere i luoghi, il regolamento, le disposizioni di servizio, come indossare la divisa, gli aspetti protocolлари e l'italiano per chi deve seguire i corsi. Dopodiché, le reclute si recano in Ticino per eseguire la formazione tattica con la Polizia del Cantone Ticino. Qui seguono lezioni su vari temi, che vanno dal tiro al comportamento tattico, passando per corsi di psicologia. Abbiamo iniziato questa formazione in Ticino per rispondere alle esigenze attuali in materia di sicurezza. Grazie a questa formazione di base, possiamo garantire senza problemi la nostra missione

in Vaticano.

In cosa consiste la missione svolta al Vaticano?

Il nostro servizio è variato. Non si ferma alla famosa sentinella, bensì abbiamo varie missioni che devono essere eseguite 24 ore su 24, 7 giorni su 7, 365 giorni all'anno. Abbiamo cinque missioni:

- Proteggere il Santo Padre e la sua residenza;
- Accompagnare il Santo Padre durante i suoi viaggi apostolici;
- Controllare gli ingressi ufficiali della Città del Vaticano;
- Eseguire servizi d'ordine e di onore;
- Proteggere il Collegio dei Cardinali quando la Sede Apostolica è vacante.

Come sono organizzati i turni di lavori delle Guardie?

Una guardia presta servizio per sei giorni, seguiti da tre giorni di riserva durante i quali, salvo cambiamenti per esigenze di servizio, può riposare. I turni sono organizzati dall'Ufficio Pianificazione, che prende in considerazione il grado e la competenza per assegnare i diversi turni di servizio e garantire le dovute ore di riposo.

Le Guardie Pontificie hanno la possibilità di



Un Alabardiere durante il servizio all'entrata del Vaticano.



Le reclute durante la formazione a Isona.



Un attimo della cerimonia di giuramento.

rientrare regolarmente in Svizzera?

Ogni guardia dispone di 30 giorni di vacanze che può usarle secondo le disponibilità e le esigenze di servizio.

Qual è la possibilità di carriera come Guardia Svizzera Pontificia?

Se una guardia decide di rimanere oltre i 26 mesi di ferma obbligatoria, può, in base alle disponibilità, essere promossa e usufruire di una varietà di formazioni, come ad esempio i corsi di protezione ravvicinata dispensati dalla Polizia Militare Svizzera, i corsi di Leadership dell'ISP, i corsi del CCC (Comando istruzione alla condotta e comunicazione) dell'esercito svizzero, nonché le formazioni interne della Guardia. Per gli alabardieri c'è anche la possibilità di ottenere il brevetto di agente di sicurezza.

Quanto rimangono mediamente in servizio le Guardie Pontificie e quali sono i periodi di permanenza più lunghi?

Mediamente gli alabardieri rimangono in servizio per i 26 mesi di ferma obbligatoria. Si può però decidere di fare carriera e servire la Guardia per 25 anni (per gli Alabardieri e Sotto Ufficiali, gli Ufficiali hanno altre regole).

Quali sono generalmente i motivi che spingono una Guardia Svizzera Pontificia decide di smettere?

Penso soprattutto che sia una questione di consapevolezza: riconoscere che quest'esperienza è giunta al termine e che è arrivato il momento di passare alla prossima fase della vita. Per me, la Guardia è come un cammino di vita: si entra da «bambino» e si esce da «uomo». Dunque, quando qualcuno decide di lasciare, è perché si sente pronto ad affrontare una nuova esperienza con la serenità di aver dato tutto per la Guardia e la Chiesa.

Normalmente le Guardie che smettono hanno già un piano alternativo?

Devono sempre aver un piano! È importante che un ritorno nella Patria sia ben organizzato.

Vista l'affinità della formazione della Guardia Pontificia e una parte della formazione di Polizia, vi è interesse tra coloro che decidono di smettere ad annunciarsi presso una forza di polizia svizzera?

Un buon cinquanta per cento delle guardie che lasciano il Corpo entra a far parte delle varie Polizie cantonali. Questo dimostra il buon livello della Guardia. L'esperienza nella Guardia è sempre un valore aggiunto per chi lavora successivamente nell'ambito della sicurezza. Penso che entrare a far parte di un corpo di polizia svizzero, sia un'opzione come

altre. Alcune guardie tornano nel loro mestiere di base, altre vanno nell'Esercito ed infine alcuni nella Polizia. Dipende della guardia e dei suoi obiettivi.

Ci sono accordi tra corpi di polizia svizzeri e le guardie svizzere, per agevolare eventualmente il rientro in Svizzera di una Guardia Pontificia?

Non è una tematica al momento. Le guardie desiderose di candidarsi per la Polizia fanno le stesse selezioni come gli altri candidati. ←

Le risposte alle domande poste rappresentano l'opinione dell'intervistato e potrebbero eventualmente non riflettere l'opinione della FSFP.



Il Caporale Eliah Cinotti

Già residente a Bienne (BE) e originario di Schlieren (ZH), è entrato a far parte del Corpo della Guardia Svizzera Pontificia il 1° ottobre 2019. Prima della sua nomina a

Roma, il Caporale Eliah Cinotti si è diplomato alla Scuola Superiore di Commercio di Bienne (BE) e ha poi svolto il servizio militare come ufficiale subalterno nella scuola reclute della Polizia Militare 19 a Sion (VS). Presso la Guardia Svizzera Pontificia, inizialmente ha prestato servizio regolare in uniforme e poi è stato trasferito nelle retroguardie come assistente del capo del personale.

Il responsabile dei media della Guardia Svizzera Pontificia è incaricato della gestione delle comunicazioni e delle relazioni pubbliche del corpo. Si occupa di coordinare la diffusione di notizie, organizzare conferenze stampa e mantenere i rapporti con i media. Inoltre, cura l'immagine pubblica della Guardia, assicurando che le informazioni siano comunicate in modo accurato e tempestivo.